

Il Consiglio risponde che, essendo intervenuti soltanto 14 credenzieri, non è « in numero sufficiente a far et instituir sindici et essendo il solito di confermarli per altri sei mesi non ostante detta riforma di credenza » i consiglieri « hanno al miglior modo a loro possibile quelli confirmati a fin che li negozi della città non restino imperfetti per altri sei mesi ». I Sindaci non accettano e invocano ancora l'osservanza della riforma citata, ma non ostante la rinnovata protesta il Consiglio insiste nella loro conferma (27).

Causa giustificatrice del rifiuto alla carica di sindaco è l'età, e cioè l'aver compiuto i 70 anni « come si ritrova per le leggi naturali e civili » (28).

I Sindaci avevano facoltà di far mandati per i negozi cittadini sino a scudi due, ma l'autorizzazione veniva data anno per anno: e di far contratti sino a scudi 250 (29).

Gravoso doveva essere l'ufficio di Sindaco pel numero sempre crescente di atti e di provvedimenti, per il moltiplicarsi dell'attività comunale e il nascere di nuovi bisogni cui occorreva provvedere. Di « molte fatiche » della carica parlano gli atti cittadini, nè molto elevato ne era il compenso finanziario se, dopo successivi aumenti dello stipendio annuo relativo, solo con l'ottobre del 1580 esso fu portato a 60 scudi oro. Talora veniva nominato un coadiutore per qualche tempo.

La dignità della carica, alla quale troviamo chiamati nel periodo di cui ci occupiamo uomini insigni, dei quali alcuni giunsero a far parte del Senato o furono nominati Vicari, doveva ricompensare delle fatiche e delle preoccupazioni inerenti: a confermare il prestigio dell'ufficio provvide il Comune quando ottenne da Emanuele Filiberto nel 1574 conferma a proprii deliberati precedenti e cioè che i Sindaci

durante il loro sindacato, per essere differenziati dai cittadini, potessero farsi precedere dall'usciera del consiglio recante una bacchetta alla cui sommità erano intagliate e scolpite in argento le armi ducali e il Toro della Città: che nelle pubbliche cerimonie i Sindaci e quattro Consiglieri dei più onorati, scelti dal Consiglio in rappresentanza della Città venissero immediatamente dopo il Vicario e il Giudice, i quali seguivano la Camera dei Conti: infine che ad uno dei Sindaci o di tali Consiglieri toccasse l'onore nella processione del Corpus Domini e nelle altre pubbliche cerimonie, di portare uno dei bastoni del baldacchino e precisamente quello destro anteriore spettante alla casata dei Beccuto, spentasi con la morte di Alemanno Beccuto (30).

L'onore così concesso generava due dispute: l'una tra Carlo Langosco conte di Stroppiana figlio del defunto Gran Cancellier Tommaso cui la Città, alla estinzione della famiglia dei Gorzani, uno dei quattro principali lignaggi cittadini, aveva donato il bastone sinistro anteriore. Il conte Carlo, sostenuto dal Duca, voleva fosse a lui donato, come più degno, il bastone dei Beccuto, che la Città invece reclamava per sé (31).

L'altra disputa, trascinantesi per anni dinanzi al Senato, si dibattè tra la Città e il Collegio dei Dottori, che pretendeva, contro la consuetudine e contro la surriferita concessione, di precedere la Città nelle cerimonie pubbliche e nella processione del Corpus Domini: a troncare la controversia non bastò neppure la solenne conferma ducale del privilegio in data 4 ottobre 1578 perchè ancora nel gennaio del 1579 la causa verte avanti il Senato tra il Conservatore dello Studio e la Città (32).

(27) Arch. Com. Torino, Sp. I, n. 2, Memoriali a capi, 2 giugno 1574. Cf. Ordinati, vol. CXXIII, c. 68, 29 settembre 1578. Ivi si stabiliva che i Sindaci avevano il primo luogo in Consiglio e precedevano gli altri Consiglieri anche se più di loro qualificati.

(31) Le maggiori casate cittadine erano quelle dei Bignini, Gorzani, Della Rovere, Beccuti.

(32) Ordinati, ad annum.

(27) Ivi, vol. CXXVIII, c. 20, 1° aprile 1578.

(28) Ivi, vol. CXXVIII, c. 60, 1° ott. 1568.

(29) Ivi, passim.